

## **Dionysos, corale per i giorni dell'ira e della gioia**

*Coro Teatrale Hystrio*

**Libretto, drammaturgia vocale, direzione:** Nevio Gambula

**Arrangiamenti canto:** Irene D'Angelo

**Performers:** Margherita Sciarretta, Irene D'Angelo, Paolo Latella, Giancarla Malusardi, Claudio Bonino Bombelka, Nicolò Rigano, Valeria Maddalena, Anna Mila Stella, Costanza Chizzolini, Sergio Bonometti, Roberto Daniele Adriani, Morris Pantò, Mariella Cerniglia, Federico Grella, Anna Maria Zaccaria, Tiziana Viani, Catia Pongiluppi, Antonella D'Antuono, Vittoria Di Bella, Françoise Schieber, Paolo Frigo, Nevio Gambula

**Durata:** 50 minuti

**Produzione:** Hystrio / Modus Produzioni

*«Io grido, con i miei canti barbari, i miei pensieri di straniera:  
io non tremo più sotto lo spavento delle mie catene»*

EURIPIDE

In scena un unico personaggio: un Dioniso collettivo che in piena luce intona un canto irregolare ed ebbro, carico di furore e di memoria, di echi popolari e poetici.

*Dionysus* non è un dramma e non ha vicende da narrare o tesi da esporre; è un'opera per l'ascolto, una sorta di *corale*, nel senso proprio di polifonia primitiva o elementare, nella quale si intrecciano le diverse forme della vocalità, tra rumore e canto.

Un'opera, dunque, che traduce in suono un'esperienza, che è quella stessa del *Coro*, ossia di quella forma primitiva della tragedia che vuole produrre effetti di ira e di gioia: l'ira contro l'inferno del reale e la gioia di partecipare a un atto che rende possibile un'altra socialità.

*Dionysos* è allo stesso tempo *allegoria* e *performance* e unisce, come proposta d'ascolto particolare, la follia profetica tipica del dionisiaco e il lucido furore orale dell'epica.

*Dionysos* è un grande affresco di parole deformate, di gesti poetici, di sussurri sofferti e di grida di giubilo, di melodie affascinanti o sghembe; quest'opera è un modo di disporsi del linguaggio teatrale, un suo modo di agire tra grottesco e musica.

## Hystrio, un'orchestra di attori

«Il coro orgiastico, emanazione della vertigine ritmica che, accomunando la scena e la sala, fa coincidere essenza del teatro e vocazione assembleare»

Umberto Artioli

Un ensemble vocale che realizza *sinfonie parlate* incentrate sul ritmo e sulla sonorità del linguaggio; una sorta di laboratorio rituale dell'ibridazione di parola, musica e rumore.

Il senso particolare di **HYSTRIO** è il desiderio di sperimentare una modalità interamente fondata sulla coralità, così da fare risuonare il linguaggio e portarlo nei pressi di quella *musica del senso* che coglie la verità più profonda – e liberatoria – del teatro.

Il coro teatrale **HYSTRIO** è nato nell'ottobre 2022 a Verona, dopo un processo di prove aperte per selezionare i partecipanti. È diretto da Nevio Gambula e composto da cantanti e attori, in gran parte professionisti.

Il nucleo artistico di **HYSTRIO** sta lavorando alla realizzazione di due sinfonie vocali, entrambe sul tema dell'ebbrezza: quella gioiosa e carnale del *Cantico dei Cantici*, e quella sgarbata e visceralmente politica delle *Baccanti*.

\*\*\*

Il coro HYSTRIO sta prendendo vita.

In molti si sono già candidati, altri si aggiungeranno.

Attori, cantanti. Sensibilità diverse, disponibili a respirare insieme. Sta nascendo un collettivo di voci.

Ogni voce, una poesia.

Nel rito corale.

HYSTRIO, dunque.

Sta nascendo un coro parlante.

Nel privilegio dato alla parola declamata.

Parola pronunciata. Recitata. Così prossima alla vertigine.

Nel ritmo, nella combinazione dei timbri.

Semantica degli affetti.

Un progetto unico nel suo genere, HYSTRIO.

Un ensemble vocale che realizza *sinfonie parlate*.

Poemi di sola voce. Una voce che parla, ma prossima al canto.

Canto parlato. Che si nutre della chiassosa energia del corpo-voce.

Un canto inebriato. Nel rito dell'estasi corale.

Linguaggio, passione.

HYSTRIO, un coro di esseri fonici.

Corpi che recitano insieme.

Non personaggi, ma senso.  
Il senso che sgorga dalla voce collettiva.  
Il senso che sgorga dal grido, dal boato, dall'enigma. Sempre ridendo della vita. Festa, immaginazione.  
Rito primordiale.

Nasce HYSTRIO, ecco.  
Il riferimento principale è il coro della tragedia greca.  
Spazio rituale di creazione e di passione. Echi di un'antica utopia. Assemblea comunitaria. Allucinazione di altri mondi. Intreccio di emozioni, linguaggi, pensieri.  
Teatro originario. Teatro prima del teatro. Prima che l'ordine producesse i suoi personaggi e le sue interpretazioni.  
Nell'ebbrezza del dirsi in voce.  
Di dire la voce.

HYSTRIO, un coro teatrale.  
Ogni fiato, un suono. Ogni suono, una visione.  
Un laboratorio rituale, di attori visionari. Di attori che trattano il linguaggio con l'urgenza della vita che vuole sfuggire alle sue stesse trappole.  
Ogni attore, un poeta. Un poeta che si impregna della parola sino all'ebbrezza, così da trasfigurarsi in essa.  
Trasfigurarsi nella voce.  
Recitando, insieme.